



L'unica via
d'uscita
adesso
è tenersi occupati,
così ho preso in prestito
Anna Karenina
da mia madre e non
cederò al pianto
finché non l'avrò letto tutto.

Due volte.





Erano le dieci di mattina.
Il tè nella tazza era freddo.
Avevo voglia di un altro biscotto.
Avevo voglia di mandarti un messaggio.
Mi dispiaceva per il litigio.
Molto.

Squillo di Helen.

«Ho in linea una tale Mrs Taylor.
Dice che abbiamo curato il testamento del marito,
che è morto. Mi sembra tranquilla.»

Ho cercato tra le mail:

clienti, richieste,
una svendita di L.K. Bennett.

«Passamela.»

Mi sono appoggiata allo schienale,
attingendo a parole delicate, di supporto.

«Pronto, Mrs Taylor, sono Ana Kelly.
Ho saputo adesso, mi dispiace moltissimo.»

«Grazie, lei è molto gentile» ha detto.
Sul secondo schermo
cercavo Taylor nel database.
Ventidue clienti.

«Posso chiederle il nome di suo marito?»
«Sì, certo. Be'...»
Un'esitazione,
come se un nome potesse essere fuori portata,
già riposto su una mensola in alto.

E poi.



«Connor Mooney.
Io sono la moglie, Rebecca Taylor.
Uso il mio cognome.»

La moglie.
Sua moglie.
Tua moglie.
La moglie.

Ci aveva scoperti.
Era un modo per contattarmi,
per punirmi,
perché tu non eri morto,
ci eravamo sentiti da pochi giorni.

Stavo per mandarti un messaggio, dopo pranzo.
Per scusarmi. Ripianare.

Rebecca chiamava perché sapeva
e mi serviva una storia che reggesse.
Dai, forza.
Un'idea. Un'idea.

«È mancato martedì» ha detto lei.
«Mio cognato mi ha suggerito di chiamarvi.»

*È una palla, stronza di merda,
non ho detto io,
È una palla, cazzo di stronza.*

Ho detto: «Mio Dio, mi dispiace.
Che notizia tremenda.
Ho qui davanti la sua cartella.
Abbiamo redatto noi il testamento qualche anno fa».



Ero una statua di sale.
Scansionavo la lista dei Taylor.
Keith, Leonard, Meaghan-Leah.
In gola un nodo, caldo e pesante.
Uno spasmo alla mano destra,
stringevo la scrivania per bloccarla.
Non le credevo.

«Il funerale sarà tra due venerdì.»

«Grazie per aver chiamato.
Sarà piena di cose a cui pensare.
Ma delle questioni legali non si preoccupi –
a meno che non ci siano problemi per le spese del funerale.»

«Non ce ne sono» ha reagito difensiva.

«Bene, allora la chiamerò poi.
Potrebbe
passare in ufficio, magari.»

«Aspetto la sua chiamata.»
Aveva il tono di chi fissa una seduta dal dentista,
una calma che non capivo,
e però uguale in tutti i neovedovi che avevo incrociato,
quando accantonano il dolore per i dettagli tecnici.

Avevo il respiro corto.
«Sa come denunciare il decesso?»

«Ci sta pensando mio cognato.»
Un colpo di tosse forte nel telefono.
Mi sono chiesta se portasse il lutto.





«In qualità di esecutori testamentari,
possiamo seguire noi la burocrazia.

Non esiti a chiedere.»

Dall'altra parte, ancora un colpo di tosse.
Sono stata lì lì per chiederle se fosse sicura.

Proprio del tutto.
Senza alcun dubbio.

Magari era un'altra persona.
«Posso fare altro per lei, Mrs Taylor?»

Silenzio.

Stava per confessare lo scherzo?

Non era vero niente. Vero?

Mi avresti chiamato a minuti,
sconvolto e smascherato.

«No. La ringrazio, comunque» ha detto.

«Un'ultima domanda. Com'è successo?»

Per sommi capi, mi ha raccontato tutto.

E io, calma, le ho detto che era tremendo,
e che sembrava impossibile pensare che non ci fosse più.

«Sì» ha detto.

Ho riattaccato

e mi sono comprata online delle scarpe in saldo.

Di camoscio, viola. A punta.

Inusabili.

Esosissime.

Poi ho fatto una cosa

pessima

e mi sono rimessa a lavorare.





Sentiamo.

Voi cos'avreste fatto?



Fa un freddo assurdo.
Ho un cardigan di cashmere
sopra un vestito grigio, lungo,
e un gilet.

Un look da Marks & Spencer:
da negozi mainstream,
talmente anonimo da cancellarmi.

Uscendo, oggi,
mi sono intravista in una vetrina;
ho odiato
la donna che vedresti
se ti rialzassi e ti guardassi intorno.

Sarebbe proprio da te, vero?

Una spiata
e poi
la parodia postuma della cerimonia –
bambini irrequieti,
la faccia di tua madre,
considerazioni sul mio comportamento,
e un'analisi esaustiva:
Stavi bene con i capelli raccolti.
Dovresti metterti il rossetto sempre.
Ci vedevi da là in fondo?

Non mangio da quindici giorni.
Non ti vedo da venti.

Non so quando mi si risveglierà un qualche appetito.
Non ti rivedrò mai più.

